ROMA
ANNO XII - N. 37
25 Dicembre 1938 XVII

# AZIONE FVCINA

ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore . . „ 20
Estero . . „ 30
c/c Postale N. 1-12429

ESCE LA DOMENICA | Direzione e Amministrazione Roma L. Cavalleggeri, 33 - Tel. 55-621 | *Settimanale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica* | Un numero Centesimi 50 Ai soci il giornale è inviato gratis | Sped. in abb. postale



## *La Settimana di Studio*

*Siamo ormai alla vigilia dell'XI Settimana di Studio, e vogliamo fin d'ora per ben prepararci ripensare agli scopi e al valore di questa nostra manifestazione. Poichè è proprio di ogni cosa della nostra organizzazione l'avere delle caratteristiche molto proprie, dei compiti ben delineati: ed è così perchè ogni cosa nostra è sorta per rispondere a specifiche esigenze, per rendere più completo e armonico l'insieme del lavoro ,per farci maggiormente sentire, sottolineando e ponendo in valore tutti gli aspetti, l'unità e la completezza della nostra azione cattolica universitaria.*

*Il programma del nuovo anno è stato già tracciato al Congresso, e vuol ora trovare in tutti una rispondenza generosa e totale. Ma perchè questo avvenga, perchè il lavoro sia veramente fecondo nelle singole associazioni è necessario che alcuni ne prendano una responsabilità più cosciente e illuminata. E' a questo che tende la Settimana di Studio: a far sentire ai dirigenti e a tutti quelli (e dovrebbero essere veramente tutti), che all'attività nostra vogliono dare un cosciente contributo di pensiero e di azione la necessità di ravvivare prima di tutto in sè i problemi che l'associazione pone di anno in anno allo studio, e di ascoltare, prima di doverla ad altri dire, la parola chiara e profonda di chi ha più esperienza e più preparazione di noi.*

*Come già l'anno scorso (prevenendo nell'attuazione pratica ed eliminando alcune imperfezioni riscontrate) la Settimana di Studio vuole in modo particolare mettere a fuoco uno dei tanti problemi, che ci si presentano nella nostra vita di universitari cattolici.*

*Quest'anno tale problema centrale sarà "La formazione della cultura religiosa dello studente universitario". E' argomento questo di cui tutti sentiamo l'immensa importanza e la grande necessità. Sappiamo che è qui il centro del nostro lavoro per noi e per le nostre università, eppure ci accorgiamo tante volte di pensarci poco, di affaticarci a volte troppo dietro attività che da questo fecondo nucleo centrale ci allontanano e ci distolgono, correndo così il pericolo di far perdere alle nostre associazioni il loro carattere principale e specifico.*

*A lato a queste lezioni sarà come sempre il corso di Filosofia a dimostrarci la cura e l'impegno, con cui la Fuci vuole si susciti in chiunque studia il desiderio e il bisogno di organizzare e vivificare il proprio sapere con una chiara concezione dei problemi primi di ogni scienza, dei presupposti razionali che devono guidare ogni studio e ogni atto di vita.*

*Le varie relazioni introduttive e le adunanze formative segneranno la via al nostro lavoro. Ci faranno sentire l'importanza e la vitalità dei problemi proposti alla nostra attenzione, ce ne diranno i lati più fecondi da trattare e da sfruttare lungo il corso dell'anno, ci daranno più ancora una visione d'insieme, per quanto in breve scorcio, del lavoro che ci attende.*

*Con le relazioni generali su le "S. Vincenzo" e sull'amicizia saremo chiamati a studiare sotto questi aspetti a noi tanto cari il nostro ambiente universitario, a penetrare più a fondo in noi stessi come studenti e a prendere specialmente un contatto più pieno coi nostri compagni, coi loro atteggiamenti spirituali e pratici, per potere attraverso una conoscenza e comprensione maggiore amare di più l'ambiente nostro e proporci quindi un lavoro più generoso e fecondo per fare a tutti godere i doni grandi che a noi sono stati dati. Il problema infine dell'ambientazione della matricola più ancora ci richiamerà a questo spirito di vigile comprensione e di grande carità verso gli altri.*

*Questo a grandi linee il programma della Settimana. Ma lo schematizzare così può far sembrare tutto un po' arido e duro, bisogna allora riportare quanto s'è detto nell'atmosfera in cui tutto ciò deve svolgersi. Ben poco infatti ricaveremmo dalla parola dei maestri, se non andassimo ad ascoltarla con amore grande alle cose nostre, con lo spirito teso ad un'attuazione sempre migliore delle nostre attività, col desiderio di discutere insieme ogni cosa per meglio capirla e perfezionarla, e di scambiarci con umiltà e generosità le nostre esperienze.*

*Tutte le associazioni e i segretariati tutti i gruppi dovrebbero quindi essere presenti coi loro elementi più volenterosi: ne verrà bene grande ai singoli e alla massa. E tutti impegnamoci a preparare fin d'ora e poi, durante i lavori, partecipandovi o seguendoli da lontano, a seguire sempre e intensamente con la preghiera questa manifestazione tanto importante per la vita delle nostre Associazioni. Chiediamo al Signore tanta luce per i compagni e le compagne che a Roma, uniti in un unico desiderio di bene, si sforzeranno, approfittando in pieno di tanti aiuti a loro offerti, di adeguare maggiormente se stessi e le nostre attività agli ideali della vita cristiana, e cercheranno di penetrare nell'intimo le nostre cose per coglierne il valore essenziale e sentirsi così liberi di poterle poi attuare nel modo più confacente ai bisogni del proprio ambiente senza temere di tradirne la sostanza.*

*Si lavorerà con serietà e con amore grande per le nostre cose con l'umiltà serena, che sa ricevere direttive e consigli, e la franchezza aperta, che sa suggerire proposte e modificazioni; in quella collaborazione sincera coi nostri maestri, coi nostri assistenti e fra noi, che ci fa sentire la gioia immensa del camminare insieme verso un'unica meta, del ricevere e del dare in umiltà, che ci fa comprendere come la Verità e la Bontà, a cui insieme tendiamo sia la stessa che si unisce nel nostro cammino, la stessa, che ci dona la forza di fare un po' di bene in noi e intorno a noi.*

**BRUNA CARAZZOLO**

## L'inaugurazione del nuovo anno alla Pontificia Accademia delle Scienze

Domenica 18 dicembre, all'Augusta presenza del S. Padre si è inaugurato il III anno dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

Prima della seduta inaugurale gli Accademici Pontifici avevano ascoltato la S. Messa celebrata da S. E. il Cardinale Pacelli, nella cappella Paolina.

Erano presenti oltre numerosi Eminentissimi Cardinali e Prelati, illustri personalità nel campo della scienza, tra le quali: il sen. Godart, i professori: Milani, Curtius, Rubino, Pende, Ponzo, Perez, Reverberi, Frugoni, Pellati, Festa, Soccorsi, Picone, Bompiani, Montresor, De Castro, Austregesio, Colini, Scatizzi, Zanon, e una larga rappresentanza del mondo accademico ed universitario.

Nei posti a loro riservati erano il professor Pietro De Sanctis, Accademico Onorario e gli Accademici Pontifici: *Amaldi, Armellini, Boldrini, Bottazzi, Colonnetti, Crocco, Ghigi, Giordani, Giorgi, Gola, Guidi, Lemaitre, Lepri, Levi-Civita, Lombardi, Michotte van den Berck, Nobile, Noyons, Panetti, Pensa, Pistolesi, Rasetti, Rondoni, Silvestri, Toniolo, Vallauri, Volterra*, e gli Accademici soprannumerari: Albareda, Gatterer, Schmidt, Stein.

**La relazione di P. Gemelli**

La cerimonia ha avuto inizio con la relazione del secondo anno di vita dell'Accademia, letta dal Presidente dell'Accademia stessa, P. Agostino Gemelli.

« La cronaca della vita nella nostra Accademia — ha detto P. Gemelli — non registra grandi cose: chi vuol costruire saldamente e per l'avvenire deve procedere circospetto e prudente: si tratta di dare il primo indirizzo all'attività di questa Istituzione, che, sola fra le varie Accademie, comprende, come membri attivi, uomini di ogni Paese. Di qui la difficoltà del compito che le è affidato; di qui anche le grandi speranze che si concepiscono per i frutti della sua attività ».

**Il premio Pio XI al Dott. Heymans**

Quindi il Presidente dell'Accademia proponeva al S. Padre il Dott. *Cornelio Heymans*, ordinario di Farmacologia nell'Università di Gand quale vincitore del Premio Pio XI per la Biologia, riferendo ampiamente sull'attività dell'illustre scienziato nei diversi campi della Biologia.

« Per l'anno accademico 1940 — ha proseguito il Presidente — il Premio Pio XI sarà di Lire 50.000 e verrà conferito ad un cultore di discipline astronomiche; abbiamo voluto in tal modo fare omaggio a Sua Santità scegliendo una disciplina della quale Vostra Santità è stato munifico mecenate con la istituzione della specola di Castel Gandolfo, istituzione, alla quale sappiamo fu già pensato di dare ulteriore sviluppo e complemento ».

Quindi P. Gemelli, dopo aver presentato al S. Padre i voti ed i filiali augurî di tutta l'Accademia per il Suo sessantesimo anno di sacerdozio, terminava dichiarando aperto nel Nome Augusto di Pio XI il terzo anno accademico.

È seguita la commemorazione dei membri dell'Accademia scomparsi: *Nicola Parravano* e *Filippo De Filippi*, fatta dagli Accademici Giordani e Toniolo.

Il S. Padre ha quindi così rivolto la sua parola agli Accademici.

## Il discorso di Pio XI

*Siamo in un'epoca, nella quale è difficile sottrarsi all'influsso del tempo e* — dies mali sunt — *non quindi tanto propizi alle serene cose. Si doveva però essere tutti grati alla grande Madre e Maestra, la Chiesa, la quale suggeriva e presentava alcunchè di particolare per quella adunanza, fatta, si direbbe, per rischiarare e soavizzare il nostro orizzonte spirituale; e l'aveva anzi quasi preparata, per felice combinazione di tempo e di luogo: e noi sappiamo Chi è che prepara queste coincidenze. Si doveva essere grati alla Chiesa che la riunione avvenisse alla fine quasi del sacro Avvento, il che vuol dire alla vigilia del Santo Natale: la grande e cara solennità, per tutti fonte di dolcezza, di gaudio, di insegnamento. Lo è anche per gli scienziati. Il Santo Natale che si sta per celebrare è anzi la loro grande festività; è la particolare solennità dei cultori della scienza; ha ragione di esserla e come tale il Santo Padre desiderava raccomandarla perchè aveva intorno a Sè appunto degli illustri cultori della scienza.*

*Che cosa è infatti questa scienza, quale l'oggetto di questa scienza a cui essi si dedicano con tanto loro successo? L'oggetto complessivo della scienza, di tutte le scienze, è la realtà del creato, dell'universo: sia che si tratti delle profondità del cielo, degli abissi del mare, delle gigantesche montagne; sia che si tratti dei pulviscoli invisibili e degli organismi più minuscoli ed impalpabili, siamo sempre nell'ambito del creato, nell'ambito dell'universo. Ora il Natale di Gesù Cristo, così come lo ricorda con continuo rito ed affetto la Chiesa, è il Natale del Verbo divino fattosi uomo e apparso tra noi*: Verbum caro factum, est, et habitavit in nobis *Allora, dunque, ecco come quei diletissimi figli venivano a trovarsi in faccia al Creatore di quello che è l'oggetto dei loro studi e delle loro scienze: è Lui che ha preparato a tutti ed a ciascuno di essi l'oggetto dei loro studi, in tutte le svariate e minuziose caratteristiche dei vari rami delle diverse discipline. Di qua può scorgersi quanto opportunamente la Chiesa richiami, in questo tempo in modo particolare, così del resto come lo richiama ogni giorno nella Sacra Liturgia in tutto il mondo, la fondamentale e grandiosa verità; questa grande verità che ritorna in tutta la sua immensa ricchezza in occasione del grande mistero natalizio. Il Natale è proprio infatti il Natale del Verbo Incarnato: il Verbo Divino, di cui l'Apostolo Evangelista, quello che così bene fu veduto da Dante* e diretro da tutti un veglio solo — venir, dormendo con la faccia arguta*; ha parlato tanto efficacemente; poichè veramente mai occhio umano vide così lontano, pur chiuso alla luce naturale, ma aperto come era alla luce soprannaturale e divina. L'Apostolo Giovanni ha scritto le stupende parole*: In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. In ipso vita erat. *Sicuramente giammai mente umana si levò tanto in alto col pensiero; mai parola umana espresse dei concetti cotanto eccelsi, perchè, veramente, dinnanzi a tale espressione, pare, per così dire, che il più vasto lembo possibile venga sollevato sul mistero della divinità sul mistero dell'essenza stessa intima della divinità.*

In principio erat Verbum: *parola che esprime subito il pensiero — e che sarebbe la parola senza pensiero? e noi distinguiamo il verbo mentale, il verbo orale, il verbo verbale* — in principio erat Verbum. *Il Verbo era nel seno della divinità, era Egli stesso la divinità, godeva tutta la divinità. La divinità, direbbe il nostro piccolo e povero modo di parlare, la divinità pensante, la divinità pensata. Il Verbo che dice a Dio la sua essenza, il suo essere.* In ipso vita erat: *ed ecco la processione della vita, del pensiero, dell'affetto; ecco lo Spirito Santo: quello Spirito nel quale, per il quale Iddio, come disse il nostro grande Poeta, « si ama ed arride »*:

O luce eterna, che sola in te sidi
Sola t'intendi, e, da te intelletta —
Ed intendente, te ami ed arridi!

*Iddio conceda a tutti noi di veder qualche cosa di così sublimi splendori*: O luce eterna, che sola in te sidi! *Il mistero scompare forse davanti a questa inondazione di luce? No, il mistero resta: ma quanta bellezza di cose e quante cose vanno al loro posto, quante nozioni errate vengono confutate: quella di coloro, ad esempio, i quali hanno detto aver*

(Continua in 2ª pag.)

## NATALE

C'è una poesia del Natale, c'è un'intimità famigliare del Natale, ci sono del Natale i Presepi e i balocchi dei bimbi: ma non so se tante o poche volte accada che questi e altri elementi, che non sono profani, ma pur si ricollegano a questa festa, non ne soppiantino o almeno non ne velino quella realtà cristiana, che invece dovrebbero ricordare; e non per colpa loro, ma se mai nostra. Di noi cioè, che forse, al presepio per esempio, ci siamo abituati come a uno spettacolo bello e suggestivo, che piace ai bimbi e anche alle persone grandi, quasi ritorno a un'infanzia serena; ma la sua « novità » si può perdere e si perde nel senso di una festa sacra, solamente ai margini.

E la prima « novità » è questa: Dio che si fa uomo: una formula che sentiamo ripetere o ripetiamo noi stessi, ma, può darsi, senza che essa dica a noi tutto quello che contiene di singolare e di magnifico: un'amore infinitamente benevolo, una misericordia ineffabile, una compassione paterna. E mentre svela così la Carità di Dio e la Sua Sapienza, illumina di una luce nuova l'uomo, sul quale si è posato lo sguardo del Padre come su una creatura, in cui il Verbo Suo può operare il miracolo dell'Incarnazione. Questa povera umanità, che attraverso i secoli si è corrotta e pervertita, ma nella quale pur sono rimasti i germi della prima infusione di grazia o almeno l'anelito a una liberazione, eccola fatta ospite del Figlio Unigenito di Dio! Il mistero compiuto dapprima il giorno dell'Annunciazione alla Vergine e custodito per nove mesi, ora si rivela nel Bimbo che è Dio: quello che dicono le parole del salmo: « dominus dabit benignitatem, et terra nostra dabit fructum suum ».

Poi via via questa « misericordia Dei » si manifesterà attraverso i vari momenti della vita terrena di quel Bimbo, ma intanto noi siamo invitati a contemplarla qui nella culla di Betlemme, come nella sua prima espressione sensibile, nel silenzio di questa notte senza pari!

Natale: ricollegamento della umanità con Iddio! Ma esso è anche il mistero dell'umiltà.

Ritornano allo spirito le parole di S. Paolo: « Abbiate sentimenti conformi a quello che avvenne nel Cristo Gesù, il quale, sussistendo in natura di Dio... annichilì sè stesso, prendendo l'aspetto di servo, facendosi simile agli uomini e in tutto il suo esteriore riconosciuto come un uomo, umiliò sè stesso, fattosi obbediente sino alla morte, su una croce ».

La citazione è un po' lunga, ma spiega il valore dell'Incarnazione, proposta qui non tanto nella sua oggettiva capacità di redenzione quanto come esempio per il nostro sforzo soggettivo di somiglianza con Lui. Del resto i due aspetti si armonizzano e si completano: Gesù, causa efficiente e causa esemplare della nostra santificazione. Perciò di ogni Suo atto noi dobbiamo comprendere e la « forza redentoria » e il modello di vita: la prima si applica a noi attraverso il Sacrificio e i Sacramenti, ma non senza la nostra cooperazione, che tende a ricopiare le disposizioni e le virtù del Verbo Incarnato.

Ora, se nel Natale è l'inizio visibile dell'opera cristiana di salvezza, in quanto esso ci mostra per la prima volta il nostro nuovo capo, « nato di Spirito Santo da Maria Vergine », è utile fermarci e fissare il pensiero proprio su questa via, scelta dalla Sapienza Eterna per redimere dal peccato, una via molto strana e nuova anche per molti di noi forse, come per molti degli antichi Israeliti.

Lo « scandalo della croce » e prima lo « scandalo di Betlemme »; comincia anzi qui, in un « presepe », dove Iddio nasce. E' Dio che per salvarsi accetta le limitazioni, le debolezze, le infermità della nostra natura umana, perchè compatibili con la Sua Santità, vi si adatta e vi si sottopone. La vita (quella di Gesù) che sarà la più ricca e preziosa, la più feconda, e perennemente, dei beni veri e più alti — quelli divini — comincia così nella realtà più umana, più debole, più misera: un povero piccolo bimbo che nasce in una mangiatoia, sconosciuto. E vivrà così, ignoto, uomo fra gli altri uomini ,per anni e anni. Solamente tre anni neppur interi dedicherà a una missione pubblica, e questi ancora fra le difficoltà, le incomprensioni, le inimicizie e le insidie, fino alla morte nella croce.

Dio non riconquista l'umanità, annientandola, ma si annienta, per così dire, in essa, per riconquistarla. La sua opera non si impone con l'apparenza e la violenza delle forze umane, ma influisce nell'intimo dell'umanità con forza umile, che non compare, ma vince.

Perciò davanti alla capanna di Betlemme io comprendo e accetto l'umiltà e l'umiliazione come una condizione necessaria, insostituibile di vita e di fecondità soprannaturale. Altrimenti forse nè la comprenderei nè l'accetterei. Essa mi costringe a una revisione nel modo di concepire la mia vita, che forse ho pensato solamente finora come una conquista, una vittoria, una lotta anche, ma bella dinanzi agli occhi degli uomini e soddisfacente per il mio amor proprio, con impazienza e frenesia di arrivare, di fare qualche cosa che appaia e sia fuor del comune.

La mia stessa esperienza di studente, che ha ampliato e amplia ogni giorno i miei orizzonti e stimola il mio spirito, l'esuberanza naturale della mia giovinezza me l'ha fatta pensare così.

Eppure la vita, per riuscire, secondo il disegno della Sapienza e dell'Amor divino, a vera fecondità, deve essere accettazione consapevole e umile di limiti, di tanti limiti, quelli contro i quali troppe volte iragionevolmente mi sono dibattuto: limiti di spazio e di tempo, di circostanze e di ambienti, di persone e di cose confini di forze fisiche e di energie morali e intellettuali, limiti che mi sono stati rivelati solamente dalla sofferenza e dalla morte. Sono quelli che mi impone la mia vocazione, qualunque essa sia, secondo la volontà del Signore. Sono quelli stessi che Dio incarnandosi, ha accettato, ha rispettato, ma che ha fatto strumento della Sua opera di redenzione: dalla nascita alla morte. Così accettandoli e rispettandoli, li ha oltrepassati e vinti.

E allora, io, il servo, potrò seguire altra via che quella del padrone?

**D. GIUSEPPE VIOLA**

**E' uscito « L'Inizio » il numero unico per le Matricole.**

**Inviare le richieste accompagnate dal relativo importo (L. 0,30 la copia) esclusivamente all'Associazione maschile di Venezia: S. Marco 337.**

# Il discorso di Pio XI
## alla Pontificia Accademia delle Scienze

(Continuazione della 1ª pag.)

*avuto Iddio bisogno di creare il mondo per togliersi dalla tremenda solitudine della sua eternità. Si tratta invece di una bellissima eternità: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo: una divina infinità di vita in una triplice infinità di realtà, di personalità.*

*Poteva ciò sembrare una disgressione: si era invece nel pieno del tema inizialmente proposto: ed il Santo Padre si compiaceva spiegarlo con amabile accento.* Et Deus erat Verbum: *proseguiva* — omnia per ipsum facta sunt. *Tutto questo universo è stato fatto da Lui, per Lui: dunque tutto è stato fatto per questo Verbo, espressione di una parola e parola mentale, di un pensiero, quale giammai è stato pensato cotanto luminoso, profondo, estensivo. È un pensiero divino: è Dio che pensa Se stesso:* O luce eterna, che sola in te sidi — Sola t'intendi, e, da te intelletta — Ed intendente, te ami e arridi.

*Tutto è fatto per il Verbo, per il grande Operaio dell'Universo: nulla può aggiungersi in bellezza e potenza a questa espressione, ma nessuna meraviglia che la stessa divina parola, spiegando l'immensa bellezza di tale opera, dica altrove di Dio:* Omnia fecit in pondere, numero et mensura. *Parrebbe di entrare in un immenso laboratorio di chimica, di fisica e di astronomia: e ben pochi possono ammirare tutta la profonda bellezza di queste parole come coloro che fanno professione di scienza.* In pondere: *voi che pesate le stelle — spiegava Sua Santità — e fate calcoli sul peso specifico dei corpi e perfino sugli atomi;* in numero, *voi che numerate le piccolezze microscopiche e contate gli anni di luce;* in mensura, *voi che, come pesate le stelle, così misurate le distanze astronomiche, le distanze oceaniche. Nessuno più di voi può dunque meglio comprendere l'esattezza di quelle parole: che tutto è fatto da Dio* in pondere, numero et mensura.

*Poichè adunque l'origine del mondo è questo Verbo divino, e per Lui ogni cosa è stata fatta:* per quem omnia facta sunt: *il riflettere su tale sublime verità non è forse degno di tutta la particolarissima, non solo attenzione, ma vera, propria devozione dei cultori della scienza? Non soltanto qui è infatti la pietà comune di ciascun cristiano: no. Basta essere scienziati, coloro cioè che vedono oltre la materiale scorza delle cose, basta questo per elevarsi ad altezze incomparabili, ed accostarsi a tanta magnificenza.*

Omnia per ipsum facta sunt... in ipso vita erat. *Ecco qualche cosa che l'Augusto Pontefice aveva ritenuto essere per quei cari figli non discaro di udire: e l'aveva ricordata, pur senza aspirare all'inedito, ritenendo così di rispondere in qualche modo alle gradite cose da loro espresse, e che fosse accetto ed adeguato alle loro intelligenze e trovasse il proprio posto nelle loro quotidiane occupazioni di studio, nelle quali l'*universo si squaderna, *accennando a questo Verbo* per quem omnia facta sunt.

*Voleva poi ricordare anche l'altra parola della Sacra Scrittura che concerne l'opera del Verbo di Dio per tutto ciò che è stato creato: tutto è stato fatto* in pondere, numero et mensura. *Tutto il mondo creato si fa, nelle mani di Dio, in peso, numero e misura. Tutto si riduce a questo, tanto per i massimi come per i minimi: e, inoltre, la Sacra Scrittura ha anche avuto cura di descriverci tutto ciò nel modo più consolante e più delizioso. Nel libro della Sapienza si parla ancora del Verbo di Dio che prende il nome stesso della Sapienza divina e che ci viene descritto, quale* Verbum mentis, *Verbo pensato, immedesimato nell'opera stessa onnipotente della Creazione, di cui la Sapienza stessa si compiace esaltare le impareggiabili armonie.*

Ab aeterno ordinata sum: *da tutta l'eternità sono stata costituita: ecco il primo riscontro con l'espressione di Giovanni:* In principio erat Verbum.

*Pagina deliziosa.*

*E quindi:* Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram: *io già ero generata e gli abissi non esistevano. La Divinità pensava se stessa e la Divina Sapienza era intelletta e generata.* Necdum fontes aquarum eruperant: *e le fonti delle acque non scaturivano ancora;* necdum montes gravi mole constiterant: *nè i monti ancora sorgevano colla loro grave mole;* adhuc terram non fecerat et flumina, et cardines orbis terrae: *non aveva ancor fatta la terra, nè i fiumi, nè i cardini del mondo: prima di tutti e di tutto io esistevo.*

*Dopo queste premesse prosegue il Libro Santo con movenza che è insieme portentosa descrizione e mirabile poesia. Quando la mano di Dio preparava tutto il creato, io Sapienza sua, ero presente.* Quando praeparabat coelos aderam: quando certa lege, et gyro vallabat abyssos: *quando disponeva i cieli io era presente, quando accerchiava gli abissi nel giro regolare dei loro confini;* quando aethera firmabat sursum, et librabat fontes aquarum: *quando fissava le atmosfere di sopra e sospendeva le fonti delle acque;* quando circumdabat mari terminum suum, et legem ponebat aquis, ne transirent fines suos; quando appendebat fundamenta terrae; *quando segnava in giro al mare il suo confine e poneva un limite alle acque, affinchè non oltrepassassero le sponde; quando gettava i fondamenti della terra;* cum eo eram cuncta componens: *con Lui ero disponendo tutte le cose.*

*A ciò sicuramente pensava il Poeta quando, paragonando la terra a una nave, sicura sulle sue àncore, esclamava:* dei cieli — nei lucidi porti — la terra si celi — attenda sull'àncora — il cenno divino — per novo cammino.

*Ecco quanto il Libro Santo ci dice in rapporto a questa divina Sapienza increata del Verbo* per quem omnia facta sunt: *come non accostarsi a tale pagina ispirata senza un profondo sentimento di ammirazione, di adorazione? E qui, si noti, non si accenna che all'universo visibile: v'è inoltre l'universo soprannaturale, che non si vede, ma che esiste con tutte le sue sublimi realtà: tuttavia già alla semplice considerazione del primo, si è portati spontaneamente a celebrare, in questa vece alterna di morte e di vita, le glorie del suo Autore e Creatore per giungere a quella mèta radiosa così giustamente accennata dallo stesso Poeta:* Veggenti e non veggenti — unica notte involve; — e d'altri firmamenti — esce l'alba, che solve — del creato il mistero — e ci posa nel vero.

*Realtà consolantissima — spiegava il Santo Padre — e che fa sgorgare nel nostro animo un inno alla Divina Sapienza, al Verbo Divino, per queste intime relazioni dell'essere divino con l'opera divina.* In principio erat Verbum... et Deus erat Verbum:... omnia per ipsum facta sunt:... in ipso vita erat. *Quanta luce nel porre mente a siffatti concetti, quanti splendori che, dal creato fanno assurgere l'anima a più alti, vasti, incommensurabili firmamenti!*

*Del resto il Santo Padre stesso, rievocando qualche episodio della Sua giovinezza, si compiaceva di ricordare, Egli vecchio sacerdote e vecchio alpinista, che proprio sulle più alte vette dei monti da Lui raggiunte, Egli ha compreso appieno il senso di taluni testi della Sacra Scrittura. È precisamente allorchè una volta si trovava a 4630 metri, in mezzo ad altre cime di quasi consimile altezza, che Gli apparve in tutto il suo fulgore l'immagine ispirata del Profeta Habacuc: giacchè quelle grandi altezze parevano alzare, siccome giganti, le braccia al cielo per sembrare ancora più grandi, ancora più alte:* Dedit abyssus vocem suam: altitudo manus suas levavit. *Mai il Santo Padre aveva visto avverarsi quanto dice il Profeta, e in un modo così reale: altezze tra le più grandi altezze, che si slanciano come mosse da vita, quasi con impeto sempre rinnovantesi, verso nuove più eccelse sommità, verso gli abissi dei cieli.*

*A queste elevate considerazioni l'Augusto Pontefice si compiaceva accennare, pensando che i dilettissimi figli che Gli erano presenti avrebbero condiviso con Lui la grande delizia spirituale che ne scaturiva, augurando a tutti e singoli che alla loro vita interiore e di studio il Signore faccia godere qualche raggio abbondante di quella* luce intellettual piena d'amore; — amor di vero ben, pien di letizia; — letizia che trascende ogni dolzore. *È vero — riprendeva il Santo Padre — che qui si parla di luce e di amore soprannaturale, ma è anche vero che ad essa si arriva pur soffermandosi al meraviglioso concento dell'universo visibile. Ce ne dà invito proprio la Chiesa santa, maestra di fede e di verità; ma è appunto con quella fede, con quella verità che ci si può avvicinare alla infinita luce di Dio:* O luce eterna, che sola in te sidi — Sola t'intendi, e, da te intelletta — Ed intendente, te ami e arridi!

*Con questi pensieri Sua Santità rinnovava ai convenuti l'augurio di un Santo Natale, così come essi possono gustarlo e come lo meritano, congiunto a tutti gli altri paterni voti che Egli volceva ridire per tutti e ciascuno, alla presenza ineffabile del grande Mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio, auspicando che da esso si sprigioni e diffonda intensa e benefica luce in tutte le direzioni dai presenti desiderate, e con molteplici doni di bene per quanti e tutto quello che essi portavano, in quel momento, nel pensiero e nel cuore.*

Il S. Padre ha quindi impartito agli Accademici la Benedizione Apostolica.

**È stato spedito in omaggio a tutti i Presidenti, Reggenti e Incaricati l'opuscolo contenente gli Schemi per l'Attività Culturale per l'A. A. 1938-1939.**
**Altre copie possono essere richieste alla Segreteria Amministrativa (Largo Cavalleggeri, 33, Roma) inviando relativo importo di Lire 1,50 la copia; valersi del C/C postale N. 1-12429.**

# XI SETTIMANA DI STUDIO

ROMA — 3 - 8 GENNAIO 1939-XVII

**Martedì 3**

Ore 8 — - S. Messa in S. Apollinare.
» 9 — - Parole di apertura della Presidenza.
Introduzione al Corso di Religione: *La Chiesa.* S. E. Mons. Giovanni Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia.
» 11 — - Introduzione al tema della Giornata Fucina: *Valore della cultura.* Dott. Paolo Lamma.
» 17 — - Prima lezione di Filosofia. Mons. Giuseppe Canovai.
» 19 — - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

**Mercoledì 4**

Ore 8 — - S. Messa in S. Apollinare.
» 9 — - Prima lezione su: *La formazione della cultura religiosa dello studente universitario.* Sac. Prof. Emilio Guano.
» 11 — - Relazione generale: *La S. Vincenzo davanti all'anima dello studente universitario: valore ideale e problemi pratici.* Sig.na Maria Luisa Ferrero.
» 17 — - Seconda lezione di Filosofia. Mons. Giuseppe Canovai.
» 19 — - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

**Giovedì 5**

Ore 8 — - S. Messa in S. Apollinare.
» 9 — - Seconda lezione su: *La formazione della cultura religiosa dello studente universitario.* Sac. Prof. Emilio Guano.
» 16 — - Lezione per i Rev.mi Assistenti sul metodo di trattazione del tema *La Chiesa.* S. E. Mons. Mariano Rampolla del Tindaro.
» 17 — - Terza lezione di Filosofia. Mons. Giuseppe Canovai.
» 19 — - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.
» 21 — - Adunanza organizzativa per i Rev.mi Assistenti: *L'opera dell'Assistente per la formazione della cultura religiosa dell'Universitario.* Sac. Dott. Sergio Pignedoli.
Adunanza organizzativa dei Consigli Centrali (problemi generali e relazione alle Presidenze del programma da parte delle Associazioni).

**Venerdì 6**

Ore 8 — - S. Messa alle Catacombe.
» 9,30 - Adunanze formative: *I valori naturali nella vita cristiana.* Universitari: Sac. Dott. Franco Costa; Universitarie: Sac. Prof. Emilio Guano.
*Pomeriggio* - Gita a Frascati.

**Sabato 7**

Ore 8 — - S. Messa in S. Apollinare.
» 10,30 - Relazione generale organizzativa: *L'amicizia nella vita universitaria di oggi: ricerca di atteggiamenti psicologici e delineazione di compiti.* Dott. Franco Costa.
» 15 — - Terza lezione su: *La formazione della cultura religiosa dello studente universitario.* Sac. Prof. Emilio Guano.
» 17 — - Quarta lezione di Filosofia. Mons. Giuseppe Canovai.
» 19 — - Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.
» 21 — - Relazione: *Il problema dell'ambientazione delle matricole.* Dott. Augusto Pedullà.

**Domenica 8**

Ore 8,30 - S. Messa in S. Apollinare.
» 10 — - Introduzione ai temi proposti per lo studio di Facoltà.
Lettere: *Funzione personale e sociale delle « lettere » - La figura e la missione del letterato - Natura e valore della formazione letteraria.*
Diritto: *La formazione del vincolo matrimoniale nel nuovo Codice Civile - Gli effetti del vincolo matrimoniale nel nuovo C. C. - La filiazione del nuovo C. C.*
Medicina: *Medicina e vita morale - Studio e critica della così detta morale biologica - Finalità e limiti della terapia.*
Scienze Fisiche: *Il metodo nelle scienze razionali e sperimentali - Teoria ed esperienza nelle scienze positive.*
Ingegneria: *La preparazione extra professionale dell'ingegnere.*
Economia e Commercio: *Struttura ed evoluzione della società anonima nell'economia d'oggi.*
Farmacia: *La legislazione sanitaria farmaceutica: i suoi principî etici e sociali.*
Arte: *L'indipendenza dell'artista cristiano.*
» 15 — - Adunanza dei Consultori.
» 16 — - Riunione del Consiglio Federale - *La vita spirituale del dirigente.* Sac. Prof. Emilio Guano - Deliberazione delle sedi dei Convegni di Zona e per la trattazione di alcuni problemi organizzativi.
» 19 — - Canto del *Te Deum.* Meditazione e Benedizione in S. Apollinare.

# NOTIZIE UNIVERSITARIE

## Nomine di Professori

*Riportiamo da* Vita Universitaria *le seguenti nuove nomine di ordinari e straordinari:*

Prof. *Dell'amore Gino Giordano,* straordinario di tecnica industriale e commerciale nel R. Istituto superiore di economia e commercio di Venezia dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Pacces Federico Maria,* straordinario di tecnica industriale e commerciale nella R. Università di Torino dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Renzi Antonio,* straordinario di tecnica bancaria e professionale nella R. Università di Catania dal 1° dicembre 1938-XVI.

Prof. *Morghen Raffaele,* straordinario di storia medioevale nella Facoltà di lettere della R. Università di Palermo dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Bione Cesare,* straordinario di letteratura latina nella Facoltà di lettere della R. Università di Palermo dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Perdisa Luigi,* straordinario di estimo rurale e contabile nella Facoltà di agraria della R. Università di Bologna dal 29 dicembre 1938-XVII.

Prof. *Ricchioni Vincenzo,* straordinario di economia politica agraria nella Facoltà di economia e commercio della R. Università di Bari dal 29 ottobre 1938-XVII.

Prof. *Caronia Salvatore,* straordinario di architettura tecnica nella Facoltà d'Ingegneria della R. Università di Palermo dal 16 dicembre 1938-XVII.

Prof. *Angelini Francesco,* straordinario di agronomia generale e coltivazioni erbacee nella Facoltà Agraria (Portici) della R. Università di Napoli dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Parducci Amos,* straordinario di Filologia romanza nella Facoltà di lettere della Regia Università di Bologna dal 16 dicembre 1938-XVII.

Prof. *Battaglia Salvatore,* straordinario di Filologia romanza nella Facoltà di lettere della R. Università di Napoli dal 16 dicembre 1938-XVII.

Prof. *Bianchi Bandinelli Paparoni Ranuccio,* ordinario di archeologia e storia dell'arte greca e romana nella R. Università di Firenze dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Mingazzini Paolino,* straordinario di Archeologia e storia dell'arte antica nella Facoltà di lettere della Regia Università di Cagliari dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Mastilli Domenico,* straordinario di Archeologia e storia dell'arte antica nella Facoltà di lettere della Regia Università di Napoli dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Paoli Ugo,* straordinario di lingua e letteratura latina nella Facoltà di lettere della Regia Università di Genova dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Santonastaso Alfredo,* straordinario di Clinica oculistica nella Regia Università di Sassari dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Gozzano Mario,* straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali nella Facoltà di Medicina nella Regia Università di Cagliari dal 1° dicembre 1938-XVII.

Prof. *Bolsi Dino,* straordinario di Clinica delle materie nervose e mentali nella Facoltà di Medicina nella Regia Università di Sassari dal 16 dicembre 1938-XVII.

Prof. *Comel Marcello,* straordinario di Clinica dermosifilopatica nella Facoltà di medicina e chirurgia nella Regia Università di Sassari dal 16 dicembre 1938-XVIII

## Il XX anno dell'Università Cattolica di Lublino

(*l. s.*). In questi giorni l'Università Cattolica di Lublino celebra il suo ventesimo anniversario della fondazione.

Dopo la Grande Guerra la Polonia aveva tre sole Università a disposizione: a Cracovia, a Varsavia e a Leopoli. Ognuna di queste Università doveva corrispondere alle necessità culturali di circa 10 milioni di popolazione, mentre la provincie sud-orientali benchè meno densamente popolate, molto distanti dai centri universitari, sentivano il bisogno di un'Università. Il Sacerdote dott. Radziszewski prese l'iniziativa coadiuvato dalla volontà realizzatrice del latifondista Jaroszyuski di fondare un istituto cattolico di studî superiori a Lublino, che fu solennemente inaugurato il 9 dicembre 1918.

L'Università Cattolica di Lublino è nata con la Facoltà teologica, di Diritto Canonico, di Legge, delle Scienze sociali ed economiche e delle Scienze umanistiche. Nel 1933 le furono riconosciuti i diritti dapprima negati e cioè fu abolito l'uso di far dare gli esami davanti a una commissione speciale dell'Università di Leopoli a coloro che ultimavano gli studî a Lublino. Nel 1938 l'Università Cattolica di Lublino ottenne il godimento di tutti i diritti e privilegi riconosciuti agli Istituti di studî superiori in Polonia. In vent'anni di vita essa è divenuta florida e prosperosa ed è tra le consorelle una delle più stimate e promettenti.

## L'Azione Catt. all'Università Cattolica di Pechino

Il gruppo di gioventù di Azione Cattolica del « Fujen », conta dodici anni di vita ed un centinaio di inscritti. Questi esplicano il loro apostolato facendo il catechismo nelle carceri e tra i fanciulli poveri.

Una delle iniziative che ha ottenuto maggiore successo è una Scuola serale gratuita, aperta tre anni or sono con 30 alunni che oggi raggiungono il centinaio. Sono gli studenti stessi dell'Azione Cattolica che vi tengono le lezioni e che pensano alle spese. Parecchi frequentanti si sono già fatti cattolici.

Giorno di grande festa all'Ateneo Cattolico di Pechino è stato il 30 ottobre scorso, quando hanno ricevuto il Battesimo sei professori e quattro studenti. Quattro di tali professori sono della Scuola secondaria del « Fujen » e due di quella diretta dalle Suore di S. Giuseppe; tre degli alunni fanno il primo anno d'università ed il quarto sta finendo gli studî secondarî.

## Settimanali

*L'ultimo numero di « Frontespizio » se la prende con « il Milione » e gli altri novecentonovantanovemilanovecentonovantanove settimanali illustrati.*

*Ci ha un po' stupito vedere il Frontespizio, sempre così originale nei suoi giudizi, seguire la campagna oggi di moda contro i settimanali illustrati senza portare alcun elemento nuovo. Con tutte le riserve di carattere morale che anche noi dobbiamo fare per il « Milione » e gli altri ebdomadari dello stesso genere ci pare che sia ora di uscire dalle critiche generiche, dalle condanne collettive, dal disprezzo inconcludente di maniera. Anche perchè se è vero che tali giornali non si propongano di solito alcun fine superiore di elevazione spirituale e morale e sono fatti unicamente con criteri industriali e commerciali, spesso hanno per lo meno il merito di tenere conto delle esigenze che nel campo della cultura hanno le classi più umili; gente che troppo spesso crediamo priva di interessi culturali, gente della cui formazione intellettuale troppo poco ci si preoccupa di solito.*

* * *

*La vera piaga, oltre che dal punto di vista morale da quello culturale, sono invece, ci sembra, i settimanali cinematografici; si rimproverava tanto una volta alla letteratura di isolare in un mondo di astrazioni e idealità, ma qui si abbandona al mondo artificiale e corrotto di Holliwood e delle sue varie succursali europee senza il minimo ritegno.*

*Non parliamo poi dell'esaltazione e idealizzazione dei divi e delle dive, morbosa nella sostanza, ridicola nelle forme.*

*In un'intervista concessa da una diva (italiana) leggevamo ad esempio qualche settimana fa su « Film » frasi come queste:*

*« M. è silenziosa e guarda entro sè stessa con quei suoi occhi che sfavillano di azzurrità misteriosa e che hanno del crepuscolo la grigia luce sconfinata; il suo volto è splendente d'armonia e di primavera; il suo sorriso è una cascata di perle, una magica fioritura di candide gemme d'aprile; il suo corpo è snello e plasmato dal pollice dell'armonia; veramente mi appare quale Nike radiosa uscita dall'arco ineffabile... ».*

*Sarebbe troppo lungo continuare; eppure la gente legge e si entusiasma, eppure dodici pagine costano « solo » una lira.*

★ ★

# DUE ROMANZI DI CRONIN

Due libri che sono andati un po' tra le mani di tutti; che sono stati letti — in generale — con interesse (1). E, mi pare, non a torto. Credo che essi rappresentino una caratteristica della letteratura contemporanea: infatti, al giorno d'oggi, non sono le opere letterarie fine a se stesse — a destare il maggior interesse, ma quelle, invece, che studiano certi aspetti della vita, cercano di risolvere in un senso o nell'altro certi problemi, che ci fanno pensare, insomma, alla realtà dell'ambiente in cui viviamo. I libri di cui parliamo — scritti di recente, da un uomo che non è un tecnico della letteratura (Cronin è medico) — sono proprio di questo numero.

Sono libri pieni di fatti; non si fermano ad esami introspettivi dei personaggi; il racconto procede serrato, continuo, senza soste o ritorni. Questo si nota soprattutto nel primo: « E le stelle stanno a guardare » dove la vicenda complicata, il numero delle figure, la portata dei fatti che si prendono in esame, dimostrano tutte le capacità di narratore abilissimo che Cronin possiede. È lo sguardo che si posa con chiarezza, con un senso preciso e crudo della realtà — in maniera che qualche volta urta — sulla vita dei minatori dei distretti carboniferi d'Inghilterra; faticosa vita, per le condizioni di lavoro rese difficili da un sistema economico a esclusivo vantaggio del capitale, in cui s'incontrano l'indignazione sincera e il calcolo egoista, le aspirazioni di chi spera in un miglioramento sociale e la passività di chi vive d'abitudine giorno per giorno, il desiderio leale di un sereno lavoro garantito dall'ordine e il cieco furore dell'odio di classe, i tormenti morbosi di chi vede il male e non ha la forza di imporsi e la volontà di chi è deciso ad agire, ma resta sconfitto da chi — passando sopra ad ogni scrupolo — ha saputo « far meglio ».

È una visione pessimistica della vita, sconvolta a un tratto dalla guerra mondiale, che dopo aver determinato nelle coscienze una crisi, non è capace di sanarla ed è buona soltanto a creare delle mentalità esaltate in una ostinazione, e per gli altri diventa un'utopia che nessuno comprende.

È il caso di Arturo Barras, che pure, nelle sue esaltazioni fittizie e nelle sue depressioni abituali, sostiene la vicenda in un alternarsi di fiducia e di disperazione. È lo stesso contrasto di cui vivono tutti i personaggi, più o meno consci; lo stato d'animo è fotografato con precisione nel suo ambiente, in una narrazione senza commenti esteriori, ma con un tono che nella sua sobrietà è incisivo ed efficace e non lascia dubbi sul modo di pensare e di sentire di chi scrive.

Più sereno, ed anche letterariamente migliore — perchè più condensato — è l'altro libro: « La Cittadella ».

« La vita è un attacco contro l'ignoto, un assalto contro una fortezza, che sorge invisibile al sommo di un'altura ». Nella lotta oscura per la conquista — quando c'è una volontà retta che non piega — la fortezza si rivelerà ad un tratto, luminosa come il bastione di nuvole che appare, alla fine, ad Andrew, quand'egli è deciso a continuare per la sua strada. « E aveva la forma di un castello ». — È la cittadella dell'integrità professionale, che costituisce il senso vero della vita di un medico, e si possiede veramente quando la si è conquistata — anche attraverso le deviazioni.

Mi sembra che ritorni, in questo libro, quella fiducia nella vita, quella speranza nel bene che è nascosto nel mondo, e che si traduce nel senso del dovere, che avevamo visto — nell'altro — soffocata da un sentimento desolato di sconfitta. C'è anche qui lo stesso sguardo implacabilmente fisso alle miserie morali, alle bassezze, alle viltà dell'uomo; lo stesso modo di condannare, senza commenti, i vergognosi compromessi, l'avidità disonesta del medico che fa il mestierante — senza neppure avvertire più la spinta dell'ambizione e della dignità professionale; lo stesso tono misurato e rapido nel constatare quanto poco si viva per un ideale che dovrebbe essere ricco di umanità. Ma c'è, insieme, un interesse costante per quanto di buono si può trovare in questo mondo di male; c'è la speranza che la lotta fra l'onestà, l'amore per la scienza e per gli uomini, e una realtà ben più meschina o scoraggiante, possa risolversi con la vittoria del bene.

Le difficili condizioni di vita, la sfiducia nel proprio lavoro, il disinteresse e poi l'avidità dei colleghi che non credono più, l'attrattiva di un'esistenza brillante verniciata di celebrità alla moda, trascineranno Andrew Manson lontano dalla vita di sacrificio dei primi anni del suo lavoro — quand'era un oscuro medico di un paese del Galles, e stentava a vivere, ma nella fatica lo sorreggeva la fede nel bene, nello studio, nella rettitudine, nella vita. E Cristina, luminosa figura di donna, che lo ha accompagnato nei primi passi, e gli ha fatto credere all'amore, al lavoro, al dovere, aspetterà a lungo — silenziosa e fedele — che Andrew ritrovi la sua strada. È in lei che si racchiude, forse inconsapevolmente, tutta la fiducia che sembra per un momento sopita; ma noi sentiamo che — per lei — essa deve definitivamente svegliarsi.

E il risveglio avviene; in una maniera brutale, davanti ad un uomo ucciso dall'incompetenza di un medico che ha anteposto ad una vita umana la propria avidità di guadagno; superata la crisi, Andrew trova in Cristina, che ha atteso nel dolore il ritorno, la forza per ricominciare da capo.

È un libro vero, senza complicazioni psicologiche; Cronin non tormenta i suoi personaggi con minuziose tortuosità sentimentali. L'amore nasce facile, chiaro, quasi immediato: ma è amore di due anime che si incontrano e che sapranno ritrovarsi, anche se una di esse si sarà allontanata; e che sapranno rimanere unite — fecondamente unite in un'opera di rinnovamento — anche quando la morte sarà scesa per una di loro.

È questo che Andrew sente, all'inizio della sua nuova vita, alzandosi dalla tomba di Cristina.

**RONANELLA PALOZZI**

(1) A. J. Cronin, *E le stelle stanno a guardare*, Bompiani 1937; *La Cittadella*, Bompiani 1938.

# Metodo nelle scienze sperimentali

Il concetto di scienze sperimentali si è sviluppato in contrapposto a quello delle scienze razionali che i Pitagorici hanno definito come « discipline di insegnamento o matematiche ». Queste ultime ricercano una spiegazione teorica delle cose; in esse tutta la materia è *dedotta* per via logica da alcuni principî fondamentali.

Le scienze sperimentali invece ci si presentano come un'*inchiesta* volta a stabilire l'esistenza oggettiva dei fatti del mondo fisico, a formulare leggi che ancora non si conoscono, e a dedurre dal controllo dell'esperienza i limiti entro cui valgono leggi già note.

Il problema del metodo nelle scienze sperimentali è strettamente connesso con il problema della conoscenza. La nostra conoscenza si effettua in un processo che tende a dematerializzare e quindi individuare l'essenza universale, le forme intelligibili delle cose. Questo processo ha perciò il suo inizio nella sensazione « Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu ».

I mezzi dell'investigazione scientifica sono: l'*osservazione*, l'*esperienza*, il *ragionamento*. I primi due furono spesso contrapposti al procedimento razionale — e nella storia delle scienze vediamo che fu molto viva la controversia tra *empiristi* e *razionalisti*. Questo dibattito è oggi chiuso ed i mezzi: osservazione, esperienza, ragionamento, trovano tutti larga applicazione nel medesimo metodo scientifico. Il ragionamento solo non ci permette di penetrare il segreto dell'universo, ma da un altro lato ogni osservazione ed esperienza ha valore scientifico solo in quanto si appoggia a un ragionamento. La via del raziocinio puro fu invece prediletta dai pensatori greci. Essi disprezzavano l'esperienza come un elemento secondario nella ricerca del vero e perciò non poterono considerare i fenomeni nella loro essenza e trarre quei principî fondamentali che sostituiscono nelle scienze fisiche gli intuitivi postulati della geometria e che sono i mezzi indispensabili del progresso scientifico.

Il processo dell'investigazione ci appare oggi perciò come un'operazione dello spirito che muove dalle sensazioni e vi ritorna dopo un ragionamento più o meno lungo. Le differenti tappe di questo processo sono:

1) osservazione,
2) ipotesi,
3) deduzione,
4) verifica.

L'osservatore è un semplice testimonio dei fatti: li nota, ma non agisce sugli avvenimenti. Anche nell'osservare però lo scienziato deve seguire un criterio: I fatti della natura di fronte a cui ci troviamo, sono infiniti, sicchè sorge subito la necessità di dover fare una scelta.

E' un bisogno questo sentito dal fisico come dallo storico come anche dal matematico.

Osservati i fatti, lo scienziato interviene con il ragionamento: fa ipotesi, cerca di spiegare i fenomeni notati e di prevedere quelli futuri.

Questo è secondo me il punto saliente del metodo sperimentale. L'ipotesi è il fattore indispensabile di ogni investigazione scientifica. Essa non è una supposizione soggettiva, ma deve essere presa dalla realtà. Bisogna *osservare* prima di fare ipotesi *non* fare ipotesi prima di osservare.

Cl. Bernard espresse questo pensiero in una frase pittoresca: « En entrant au laboratoire laissez votre imagination avec votre paletot au vestiaire, mais reprenez la en sortant ». Cioè dobbiamo constatare il fatto senza idee preconcette, ma dopo l'osservazione subentra il ragionamento e lo sperimentatore interviene con una interpretazione più o meno probabile, ma *anticipata* del fenomeno. I positivisti partono invece dal principio che l'unico criterio di verità debba essere l'esperimento. Solo il riferimento ai fatti *positivi*, essi dicono, quali sono dati dall'osservazione e dall'esperienza può darci una esatta interpretazione della realtà naturale. I fatti vengono perciò sistematicamente spogliati di tutto ciò che in essi ha valore di intuizione.

Idea, secondo me, sbagliata perchè l'esperienza non può stare a sè, ma acquista tutta la sua importanza e tutto il suo significato solo quando è posta a base o a giudizio di una teoria.

Lo scienziato poi deve verificare il principio supposto, egli da osservatore diviene allora sperimentatore: fa variare artificialmente gli agenti che intervengono nel fenomeno, cambia le loro condizioni seguendo l'idea direttrice con cui vuole controllarli, oppure sopprime una causa per vedere se il fatto cesserà di prodursi. In caso affermativo la causa è una vera causa e l'ipotesi è verificata, altrimenti bisogna sostituirla con un'altra che ci permetta di spiegare i fenomeni da cui siamo partiti e dedurne altri che l'esperienza confermi.

L'induzione passa per varî fradi di generalizzazione fino a che giunge alla legge.

* * *

In conclusione vediamo che nel metodo scientifico sono fusi il metodo induttivo e il metodo deduttivo.

Il metodo induttivo ci permette di risalire dallo studio sperimentale di una categoria di fenomeni a un principio comune ad essi. Da questo principio con il metodo deduttivo possiamo dedurre altri fenomeni. Questo metodo non costituisce un tutto rigido da seguire invariabilmente, ma si adatta alle varie mentalità degli scienziati e alle varie esigenze dei problemi. Nella sua applicazione vediamo infatti prevalere ora l'elemento deduttivo ora quello sperimentale. Però rimane sempre come verità assiomatica il fatto che la teoria sia necessaria per l'esatta comprensione dei fenomeni, per la loro logica concatenazione, ma che all'esperienza sia sempre riservata l'ultima parola di *giudice supremo*.

* * *

Ma nel metodo scientifico oltre che l'induzione e la deduzione, ha importanza fondamentale la *misura*, l'operazione con cui si fissano i rapporti quantitativi dei varî elementi che concorrono a produrre l'effetto osservato. È con Galileo che l'arte dello sperimentatore diviene l'arte della *misura*. Egli infatti disse esplicitamente « di voler misurare tutto il misurabile e rendere misurabile quello che ancora non lo è »; era ancora convinto che per una tale via si arriva alla conoscenza piena della verità: « perchè delle matematiche pure la cognizione dell'intelletto umano uguaglia la divina nella certezza obbiettiva, perchè arriva a comprenderne la necessità sopra le quali non pare che possa essere sicurezza maggiore ».

A partire dal Rinascimento fino ai tempi moderni le scienze della natura hanno sempre mirato a prendere una forma matematica.

Il matematico ha per così dire la chiave che può aprire il varco a molti oscuri misteri dell'universo ed un mezzo per riassumere in pochi simboli una sintesi che abbraccia e collega i vasti e disparati risultati di scienze diverse.

Allorchè con il calcolo stabiliamo l'andamento preciso di due fenomeni in apparenza differenti, e troviamo che sono regolati dalle stesse equazioni possiamo concludere che i due fatti costituiscono due apparenze di un fatto solo.

Tale fu il procedimento con cui Maxwell giunse a riconoscere che le perturbazioni elettro-magnetiche e la luce sono la stessa cosa. Questa scoperta aprì la via alle ricerche di Hertz che ebbero tanta influenza sulla fisica moderna e ispirarono le pratiche invenzioni di Ferraris e Marconi.

Il legame tra la matematica e certe teorie della fisica moderna è tanto intimo che si è potuto dire senza esagerazione che il mondo è oggi un insieme di formule matematiche.

Nella meccanica ondulatoria di De Broglie e di Schrödinger, e nella meccanica delle matrici e quantistica di Heisemberg, Born Jordan, come nella meccanica statistica di Fermi, di Pauli e di Dirac, si intrecciano le più ardite ed elevate teorie matematiche: calcolo della probabilità, teoria dei sistemi di equazioni lineari con infinite incognite, calcolo funzionale degli operatori lineari, algebre degli operatori hermitieni.

* * *

Osservare i fatti, ricercare gli elementi essenziali, plasmare concetti, dedurre delle leggi, risalire da esse ad ipotesi, misurare, costruirsi una scienza di enti ideali, ma rigorosamente logica, confrontare poi con la realtà, modificare, trasformare mano a mano che sorgono contraddizioni tra i risultati del calcolo e il mondo reale, giungere così a divenire fatti e analogie nuove: ecco in conclusione il nascere e l'evolversi, ossia il metodo di ogni scienza.

**IDA GASPARINI**

GIOVANNI CAVALLERI - Disegno

## Francesco Torraca

*Scompare con il Sen. Francesco Torraca — spentosi il 15 dicembre — una delle figure più rappresentative dell'alta cultura italiana, sopratutto uno storico insigne delle letteratura nostra.*

*Alunno del Settembrini e del De Sanctis ne sentì efficacemente l'azione e ne proseguì, almeno in parte, la critica; conservò infatti un suo atteggiamento originale e l'opera sua — è stato detto — fu piuttosto quella di un erudito che quella di un critico estetico; egli però ebbe il merito grande in un momento in cui storicismo ed estetismo si contendevano il domnio, di comporre le due tendenze in magistrale equilibrio. Di cultura vastissima, di attività instancabile, non c'è campo che il suo lavoro coscienzioso e paziente abbia trascurato; i suoi numerosissimi saggi critici ne sono eloquente dimostrazione.*

*Nè meno notevole fu la sua attività nella scuola: professore di ginnasio e liceo, provveditore agli studi, direttore generale dell'istruzione media, professore universitario sempre rispose a pieno all'ufficio che successivamente gli veniva affidato perchè sempre ispirò il suo insegnamento e l'opera sua a un profondo e altissimo senso nazionale.*

**m. p.**

## Libri ricevuti

Bazin René, *La terra e i morti*. Istituto di Propaganda Libraria 1938, pag. 239. L. 6.

Maria Sticco, *Tra le ricordanze e la storia*. Milano, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », 1939, pp. 219. L. 6.

*Saggi e Lezioni sull'Arte Sacra*. Istituto Beato Angelico di Studi per l'Arte Sacra. Anno Accademico 1936, pp. 188. L. 15.

Gaetano Squilla, *Cesare Baronio*. Tip. D'Amico, Sora 1938, pp. 15.

*Vita liturgica*

# Il rivelatore

*Il Natale è festa di luce, di luce che splende nelle tenebre, di luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, per dargli la retta visione di quanto sommamente lo interessa.*

*Il Signore che è ormai venuto, sia pure nell'umiltà, nella povertà, nella debolezza, sarà il fondatore di quel Regno che, divino lievito, trasformerà la gran massa del mondo, dando ad essa un nuovo gusto, un nuovo valore.*

*Il Verbo di Dio prende umana carne per santificare l'umanità, ma questa salvezza implica la rivelazione delle verità essenziali che dovranno essere* credute e vissute *da chi vorrà raggiungere la mèta sovrumana che Dio, per sua misericordia, ha assegnato all'uomo.*

*Per questo non ci fa meraviglia se Paolo, nel tratto della lettera agli Ebrei che si legge nella III Messa del Natale, la Messa del giorno* (Ebrei, I, 1-12), *ci presenta Gesù sopratutto sotto questo, che potrebbe sembrar particolare, aspetto*: avendo anticamente molte volte e in molti modi Iddio parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti: in questi ultimi tempi ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che costituì erede di ogni cosa, per cui creò anche l'universo.

*Gesù Cristo è il Rivelatore, il Salvatore, l'Unigenito Figlio di Dio. Egli viene da Dio, salva l'uomo, torna a Dio.*

*Viene da Dio per comunicare agli uomini la verità che è tutta e soltanto in Lui, perchè essi, invece di uno sterile ossequio esteriore, possano offrire tutta la pienezza di una vita.* In Lui era la vita (Giov. I, 4), *la potenza, cioè, che dà la vita e la conserva; ma se per tutte le creature il Verbo di Dio è semplicemente* la vita, *per l'uomo, che ha intelligenza e coscienza, il Verbo di Dio è* luce: e la vita era la luce degli uomini (Giov. I, 4). *Ciò non vuol dire soltanto una illuminazione dell'intelligenza, ma una trasformazione totale dell'uomo, trasformazione che importa l'armonioso sviluppo di tutte le sue forze spirituali.*

*Nè deve far meraviglia la distinzione che vien fatta fra la rivelazione data al popolo ebreo per mezzo dei profeti* (*anzi* nei *profeti, quasi a indicare l'intimità della parola divina a chi dovesse annunciarla*) *e quella compiuta per mezzo del Figlio,* nel *Figlio.*

*Quel* multifariam, multisque modis *ci fa ricordare tutta la sollecitudine di Dio verso il suo popolo, che viene istruito, ammonito, minacciato, castigato e in tutte queste circostanze riceve dal Cielo, sia pure in maniere talvolta dolorose, la parola di salvezza.*

*Tutto ciò fa profondo contrasto con la semplicità, l'unità, la pienezza della rivelazione evangelica data, non più ad* un *solo popolo, ma a* tutti *i popoli, dall'*Unigenito *Figlio di Dio, per mezzo del quale « tutte le cose furon fatte e nulla senza di Lui fu fatto di ciò che è stato fatto »* (Giov. I, 3).

*La trascendenza del nuovo Rivelatore è fortemente e insistentemente affermata dall'apostolo, il quale vuol farci intendere* (*e voleva che questo comprendessero definitivamente i destinatari della sua lettera*) *come essa ci garantisca da qualsiasi incertezza riguardo alla verità che Egli ci manifesta, mentre, prendendo carne umana e* compiuta l'espiazione dei peccati *ci dà certezza di poter ancora,* in Lui *chiamare Dio col nome di Padre.*

*Richiamo forte e preciso ai fondamenti della nostra Fede: Cristo Rivelatore, non è un semplice profeta ma il Verbo stesso di Dio che si manifesta direttamente all'umanità, e ciò ch'Egli insegna non è parziale o transeunte verità, ma* tutta la verità, *la Verità eterna che dice di Sè e delle cose ciò che è* necessario *conoscere per partecipare a quella preziosissima eredità di cui Cristo fu dal Padre, come Uomo, arricchito, e ch'Egli, con larghezza e carità divina, ha rimeritato all'uomo.*

*Così affermiamo e preghiamo:*

Tu, o Signore, in principio fondasti la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno e tu rimarrai; e invecchieranno tutti come un vestito: e li rivolterai come una veste e saran mutati: ma tu *idem ipse es;* gli anni tuoi non finiranno mai.

**D. G. CAVALLERI**

# XI Settimana di Studio

## *Norme per la partecipazione*

**Segreteria.** — La segreteria della Settimana ha sede fino al 1° gennaio presso le Associazioni Universitarie di A. C. (Largo Cavalleggeri, 33) e dal 2 all'8 presso l'Associazione Universitaria Romana di A. C. (Piazza S. Agostino 20-A, tel. 51132).

**Tessera.** — La tessera di partecipazione per i fucini e per le fucine dalla mattina del 3 al pomeriggio dell'8 gennaio (undici pasti e cinque notti) costa L. 85 (non sono consentite detrazioni per minor periodo di soggiorno).

**Alloggio e vitto.** — Per i fucini l'alloggio è fissato presso il Pio Istituto di Ponte Rotto (Via dei Vascellari, 61) e i pasti presso la Mensa Universitaria, Piazza S. Agostino 20-A.

**Adesioni.** — Le adesioni dei Fucini dovranno essere comunicate a Largo Cavalleggeri, 33 entro il 31 dicembre; quelle delle Fucine a Largo Cavalleggeri, 32. Non si assume responsabilità per la sistemazione di coloro che non facessero pervenire in tempo la loro adesione.

**Luogo delle adunanze.** — Le adunanze saranno tenute nel Salone Pio XI dell'Associazione Romana a Piazza S. Agostino 20-A.

**Riduzioni ferroviarie.** — I partecipanti possono usufruire delle seguenti riduzioni ferroviarie in vigore per Roma all'epoca della Settimana di Studio:

*a)* 50 % per Manifestazioni varie. Il biglietto ha la validità di giorni 10 per distanze superiori ai 200 Km.; di giorni 5 per distanze inferiori ai 200 Km. E' obbligatoria la vidimazione prima del viaggio di ritorno, variando il prezzo del bollo a seconda delle distanze.

*b)* 50 % ottenibile con la tessera della « *Peregrinatio Romana ad Petri Sedem* », che può essere richiesta presso la propria Giunta Diocesana o presso la Segreteria della Settimana. Il costo della tessera è di L. 5, per distanze fino a 400 Km.; di L. 10 dai 400 ai 600 Km.; di L. 15 oltre i 600 Km. Il biglietto ha la validità di giorni 20; non è soggetto ad alcuna formalità di vidimazione, eccetto quelle gratuite prima del ritorno e nelle eventuali fermate intermedie. Il libretto che viene rilasciato insieme alla tessera, dà diritto a numerose altre facilitazioni per visite ai Musei, Gallerie, Catacombe, ecc.

*Nel pomeriggio del giorno 6 gennaio si effettuerà una visita a Frascati. Il prezzo del viaggio è stabilito in L. 5,50*

# Gli anni universitari

Quando si arriva all'Università, si sente che una vita nuova ci è aperta dinanzi, vita più larga, più piena, più completa: ora noi saremo più responsabili di noi stessi, lo studio sarà visto come attuazione di quello che più spiccato sentiamo in noi.

A questo mondo così nuovo, così largo, così bello ci si affaccia un po' affannosamente, un po' spensieratamente con tutto il cumulo dei nostri problemi da risolvere, con tutte le nostre esigenze e i nostri bisogni cui corrispondere e soddisfare. I doni che ci vengono dati, le responsabilità che ci vengono offerte sono le più grandi: ci viene affidato un compito meravigliosamente bello, il più bello e perciò stesso il più delicato e pieno di responsabilità: essere i depositari della Verità, le fiaccole che questo tesoro cercano e si sforzano di tener vivo e propagare: qui la nostra responsabilità, qui il nostro compito: tradire questo fine, vuol dire tradire tutto il nostro mondo, mancare ad un sacrosanto dovere, fallire la nostra vocazione. Son parole queste che a prima vista potranno spaventare, che si capiscono lentamente, ma a cui è necessario tendere tutti i nostri sforzi. Lo studio è il nostro dovere, studio nel senso più largo della parola; ricerca cosciente di Dio, sforzo per trovare l'unità e l'armonia delle cose, atto di adorazione, preghiera: preghiera che abbiamo il dovere di fare, responsabilità che abbiamo il dovere di attuare perchè a questo siamo stati chiamati particolarmente.

Per poter gustare di questi doni, per poter rendere vitali queste possibilità, è necessario uno sforzo nostro; sforzo che vuol dire superamento della nostra pigrizia e del nostro egoismo; che vuol dire ricerca faticosa per poter costruire tutto il nostro sistema di vita coerente, per dare una base solida a quei principî che forse finora abbiamo seguito passivamente, ma che ora è dovere nostro accettare e rinsaldare coscientemente.

Concepire e vivere così il periodo di vita universitaria porta con sè la necessità inderogabile della rinuncia; ma è rinuncia a tutti quelli che sono gli aspetti meno belli di tale mondo nuovo: è rinuncia a considerare l'Università come il regno del dolce far niente, come soluzione fredda ed arida del problema professionale mentre di questo mondo visto in una luce vera si valutano le grandi bellezze, le mille possibilità per cui direttamente o indirettamente viene formandosi in modo definitivo il nostro carattere, la nostra personalità, il nostro mondo morale.

Siamo giovani, abbiamo in noi delle meravigliose forze; esse hanno bisogno di essere vivificate e alimentate: all'Università, se le sapremo cercare, troveremo le condizioni più favorevoli per tener vivi i nostri ideali, per alimentare il nostro entusiamo: accanto a noi ci sono altri compagni che cercano quello che noi cerchiamo, che ci possono aiutare nella nostra ricerca e nel nostro sforzo di costruire. Ripeto che per riuscire a tutto questo è necessario il dolore: ma poichè « nessuna fecondazione si ha senza dolore » noi lo accetteremo volentieri per non essere o divenire degli incuranti, per non perdere quella nostra coscienza di noi, per non essere costretti a considerare lo studio come un peso da cui ben volentieri ci si svincolerebbe, mentre visto nel suo vero valore esso è di questa nostra vita la parte più bella e vitale.

Vista e vissuta così l'Università assume un valore che supera tutte le sue forme organizzative, diventa palestra di formazione, in cui si è entrati bambini e da cui si può uscire uomini maturati lentamente da mille piccole esperienze, piccole ma non per questo trascurabili, anzi per ciascuno di noi tante volte addirittura decisive. Primo mezzo di formazione, è lo studio non fosse altro che per l'educazione della volontà, che esso ci abitua a compiere. Può essere duro, arido, ma il saper star chini su di un insieme di formule, aver la forza di compilare il più arido degli schemi, visto alla luce cristiana viene ad assumere un immenso valore; la volontà nostra che è tanto difficile plasmare e rinforzare ne uscirà certamente rinvigorita e rinforzata.

Con l'intelletto e la volontà concordi noi potremo formarci una nostra coscienza in base alla quale poi saranno regolati i nostri atti e da essi verrà come logica conseguenza una coerenza di vita che sarà la più grande prova delle solidità e attuabilità dei nostri ideali che, più grandi di noi, rendono la nostra piccola vita degna di esser vissuta.

Se dall'Università noi usciremo non con un semplice diploma di laurea, ma con una formazione morale e intellettuale coerente e solida, allora potremo dire di non aver tradito il nostro compito, di aver risposto alla volontà di Dio, di essere ben attrezzati per fare della professione non un mestiere, ma una vocazione vissuta e attuata.

**IRMA PEDRINA**

# Lauree

### GENOVA

Pisoni Bruno - Ingegneria - *Sottostazione di trasformazione e conversione di frequenza* - 95/110.

Cifatte Mario - Medicina - *L'otosclerosi nelle vedute più moderne* - 85/110.

Pedullà Augusto - Ingegneria - *Gruppo convertitore a vapore di Hg.* - 110/110 e lode.

Venturino Cesare - Ingegneria - *Motore a corrente continua per trazione* - 110/110.

Gennaro Aldo - Ingegneria - *Locomotore a corrente continua* - 110/110.

Penco Angelo - Ingegneria - *Nave mista con 70 passeggeri* - 110/110 e lode.

Villa Giuseppe - Lettere - *La cultura greca di S. Agostino* - 110/110 e lode.

Franchini Giovann - Lettere - *Esigenze critiche in Duns Scoto* - 110/110 lode e stampa.

Viberti Celestino - Ingegneria - *Prospetto di ponte in ferro* - 98/110.

Biale Enrico - Commercio - *Le assicurazioni di gruppi e collettive* - 110/110 e lode.

Beguinot Giulio - Legge - *La posizione giuridica del terzo beneficiario di una donazione modale a norma dell'art. 1128 C. Civ.* - 110/110 e lode.

Oldoini Andrea - Legge - *Rapporti tra diritto e stato* - 110/110 e lode.

Regazzoni Enrico - Legge - *Il diritto matrimoniale in alcuni Stati dell'America latina.*

Pieraccini Fernando - Filosofia - *Il problema della circolarità tra filosofia e storia della filosofia dalle origini all'attualismo gentiliano.*

Terma Matteo - Medicina - *La distribuzione geografica del gozzo e i suoi rapporti con i regimi alimentari* - 110/110.

Gaiotti Angelo - Legge - *La disciplina del matrimonio rispetto alla Chiesa e allo Stato nella storia e nella legislazione* - 110/110.

### ACIREALE

Arcidiacono Vincenzo: Ingegneria - *Motore, junkers a ciclo Diesel-veloce* - 105/110.

Amico Giovanni: Scienze Politiche - *La revisione del trattato del Trianon* - 110 e lode.

Romeo Gregorio: Giurisprudenza - *Il concetto di giustizia nel pensiero di S. Tommaso* - 99/110.

Barbagaglio Giovanni: Giurisprudenza - *Matrimonio, rato e non consumato* - 104/110.

# Nelle Associazioni

### CAGLIARI

Domenica 4 dicembre abbiamo inaugurato il XX anno di attività della nostra Associazione.

Alla S. Messa, celebrata nella Cappella Universitaria dal nostro assistente Mons. Cogoni, abbiamo notato con particolare soddisfazione la presenza di un numeroso gruppo di amici, molti dei quali si sono accostati alla S. Comunione.

Se la partecipazione ai Sacramenti deve considerarsi — come ci sembra lecito pensare — un indice che segna il fiorire delle nostre associazioni, dalla constatazione fatta in questa giornata inaugurale possiamo trarre motivo di bene sperare.

Nel pomeriggio alla presenza di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, di docenti dell'Ateneo nella sala maggiore della Sede gremita di soci e di invitati, ha parlato per primo il Presidente illustrando i compiti della Fuci, precisando la sua funzione nel formare e preparare i giovani alla vita professionale. Ha quindi fatto una breve relazione sull'attività svolta dall'Associazione, mettendo in particolare rilievo l'intensità del lavoro culturale svolto specialmente in seno ai gruppi di studio delle varie facoltà.

Ma sopratutto ha fatto notare la sicura coscienza cristiana dei soci che trova la sua più bella espressione nell'opera benefica attuata dalla conferenza di S. Vincenzo mercè la partecipazione ad essa di tutti i nostri inscritti.

Ha tenuto il discorso di prolusione il prof. Agostino Origone, titolare di Diritto costituzionale nella facoltà di Giurisprudenza della nostra Università, sul tema: « Orientamenti del pensiero sociale cattolico fino alla Quadragesimo anno ».

Con l'inaugurazione dell'anno accademico, tutte le attività, che del resto non erano state interrotte neppure nel periodo estivo, sono state riprese con maggiore vitalità. Le lezioni di religione tenute dal nostro Assistente, sul tema proposto dal Centro, la Chiesa, vengono frequentate da un buon numero di soci che prendono parte attiva alla discussione. La S. Messa, con l'intervento di elementi estranei all'associazione tende ad essere, come è nostro desiderio, Messa Universitaria.

Frequentatissimi, sia il triduo in preparazione della festa dell'Immacolata sia la Novena del S. Natale.

### PALERMO

Nella scorsa settimana le Associazioni Universitarie di A C. hanno tenuto la Settimana delle matricole, nella qua,e per orientare i nuovi soci alla vita dell'Università cristianamente sentita, sono stati trattati i seguenti temi: *La vita universitaria; Lo studio universitario* e *L'universitario e la Religione*. Alla relazione sui singoi temi, svolti da soci più anziani, è seguita una interessante vivace discussione da parte delle matricole.

Sabato, in preparazione alla giornata dell'inaugurazione i fucini delle due Associazioni si riunirono nella Chiesa della Martorana ove Mons. Ignazio Arena predicò l'Ora Santa.

Domenica S. Ecc. il Card. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa nella Chiesa della Martorana, alla quale hanno assistito numerosi universitari, accostandos ial Sacramento Eucaristico. L'Em.mo rivolse al Vangelo elevate e sentite parole, spronando ad un sempre maggiore ardore di apostolato cristiano e di dovere di studio.

Quindi i soci delle due Associazioni alla presenza dei due Assistenti, Don G. Mancuso e Don R. Panzeca, si riunirono nella sede dell'Associazione maschile, ove il V. Presidente parlò sul tema: « Valore della vita universitaria », a conclusione della settimana delle matricole, facendo una sintesi dei temi già trattati, nei quali erano stati esaminati singoli aspetti della vita universitaria. Egli, partendo dal presupposto che parlare del valore della vita universitaria, significa esporre in una visione sintetica il frutto più alto delle proprie esperienze di vita universitaria, affermò che una tale visione si può conquistare solo attraverso la propria esperienza Il ricercarne il valore ha una duplice utilità, come revisione per se stessi e come guida per gli altri.

La discussione fu diretta e conclusa con elevate parole da D. Panzeca.

Nel pomeriggio, nell'Aula Magna della Facoltà d'Ingegneria, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, alla presenza di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo e delle Autorità civili e militari, e di numeroso ed eletto pubblico di professori e studenti, il Ch.mo Prof. Giuseppe Capitò, Preside della Facoltà d'Ingegneria, dopo la breve relazione dell'attività sociale dello scorso anno, tenuta dal Presidente dell'Associazione « Emerico Amari », sig. Gioacchino Germanà, svolse l'interessante prolusione sul tema « *Riti ed Iconografie* », nella quale dimostrò, illustrando la tesi con numerose proiezioni, come nelle varie religioni la pianta del tempio sia determinata dalle esigenze del rito.

Attraverso una rassegna dei templi delle religioni assira, egizia, greca, romana e musulmana, pervenne ad illustrare lo sviluppo della grande nostra arte cristiana, mettendo in evidenza come la basilica cristiana derivi dalla pianta della casa romana, che era ad un tempo abitazione e sacrario delle divinità domestiche.

# Il nuovo incaricato per le Missioni

Giorgio Ceccherini (Via Giacinto Bruzzesi, 4 - Roma) è stato nominato incaricato per le Missioni, in sostituzione di Achille Teofilato che ha dovuto lasciare l'incarico.

Giovanni Ambrosetti - *Dir. respons.*
Giorgio Bachelet - *Condirettore*

Tip. Poliglotta CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576


# UN ANNO DI ATTIVITA' DELL'EDITRICE STVDIVM

## *CORSI UNIVERSITARI*

**G. BARGELLINI**
della R. Università di Roma
**LEZIONI DI CHIMICA ORGANICA**
**L. 80**

*E' il vero trattato di Chimica organica aderente alla realtà, cioè ai nostri ordinamenti scolastici e ormai affermato nella maggior parte delle nostre Università.*

*Contiene la trattazione sistematica dei principali problemi giuridici che interessano l'Agricoltura. L'importanza del Corso è tale da interessare chiunque si occupi per ragioni di studio o di professione, dei problemi giuridici dell'agricoltura.*

**Prof. G. CARRARA**
della R. Università di Modena
**CORSO DI DIRITTO AGRARIO**
Vol. I - II ediz. - **L. 60**

## *QUADERNI UNIVERSITARI*

**Sac. Prof. EMILIO GUANO**
**RICERCA DI DIO**
**L. 7,50**

*Lezioni tenute a studenti universitari, corredate di un indice analitico e di una bibliografia ragionata che sono guide sicure all'interpretazione dell'argomento e a un approfondimento maggiore del problema.*

*L'opera mostra come una sintesi umana vitale, non si possa avere dalla sola astratta scienza, ma solo dalla scienza che giunge fino a indicare la realtà di Dio rivelatore, redentore e creatore.*

**FAUSTO MONTANARI**
**RELIGIONE E CULTURA**
**L. 5**

## *QUADERNI PROFESSIONALI*

**PROBLEMI DI EDUCAZIONE E CULTURA NELLA SCUOLA MEDIA**
**L. 5**

*Valido contributo allo studio e alle discussioni dei problemi educativi, e segnatamente di quelli che più interessano gl'insegnanti delle scuole medie. Questo quaderno, come quelli che seguiranno, intendono essere il frutto di una collaborazione tra quanti sentono, secondo la stessa ispirazione cristiana, i problemi spirituali della scuola.*

*Interessante studio di alcuni delicati e discussi aspetti del problema con particolare riguardo alla specie, alla sua conservazione e continuità attraverso l'istituto matrimoniale.*

**ASPETTI DEL PROBLEMA DEMOGRAFICO**
**L. 4**

## *SCRITTI VARI*

**ILARIO BELLOC**
**BREVE STORIA DI INGHILTERRA**
2 vol. Trad. di Valeria De Gaetani
**L. 40**

*Concepita e scritta modernamente, dettata con esattezza scientifica da uno studioso di professione, esatta e imparziale, ma non priva di un'interpretazione morale superiore. E' un'opera necessaria e fondamentale.*

*Esposizione completa del Diritto civile e commerciale vigente nella Città del Vaticano e nel quale è tenuto conto anche della giurisprudenza inedita degli Organi giudiziari vaticani.*

**Prof. PIO CIPROTTI**
**APPUNTI DI DIRITTO PRIVATO VATICANO**
**L. 20**

## *QUADERNI ORGANIZZATIVI*

**ANNALI DELLA F V C I**
Vol. III 1937 - **L. 8**

*La migliore documentazione delle attività delle Associazioni Universitarie nel periodo che considerano.*

*Norme per la recita della Preghiera liturgica ad uso particolarmente degli universitari.*

**LA PREGHIERA COMUNE NELLA FVCI**
**L. 1,50**

**PSALLITE SAPIENTER**
II ediz. - **L. 4**

*Preghiere della Liturgia per le Ore del giorno. (Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, Compieta) testo latino e traduzione a fronte.*

*Schemi per l'Istruzione Religiosa delle associazioni Universitarie di A. C. nell'Anno accademico 1938-39.*

**Sac. Prof. G. SIRI**
**LA CHIESA**
**L. 1,50**

**SCHEMI PER L'ATTIVITÀ CULTURALE**
**L. 1,50**

*Temi per l'Istruzione filosofica, l'attività missionaria e formativa, per lo studio di Facoltà e l'attività artistica proposti alle Associazioni Universitarie di A. C. nell'anno accademico 1938-39.*

*Richiedere queste pubblicazioni presso le Sedi delle Associazioni o direttamente all'Editrice Studium - Roma - Largo Cavalleggeri, 33*